

di protezione sociale ed il miglioramento della qualità e dell'accesso all'educazione (28 per cento) e gli interventi multisettoriali (65 per cento), comprendenti anche le operazioni di riabilitazione in seguito a disastri naturali.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2011, il capitale della Banca sottoscritto ammontava rispettivamente a circa 1.501,8 milioni di dollari, di questi 331 milioni di dollari versati e il resto a chiamata.

Capitale della CDB al 31 dicembre 2011⁵⁴

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto ⁵⁵	1.501,892
Capitale sottoscritto dall'Italia	50,154
Percentuale sul totale (%)	3,33
Potere di voto (%)	2,63

Nel corso del 2011 la Banca ha registrato un risultato operativo positivo pari a 40,8 milioni di dollari, registrando una lieve diminuzione, pari a 0,7 milioni di dollari, rispetto al 2010. Il reddito netto del 2011 è stato pari a 21,5 milioni di dollari, in diminuzione rispetto a quello registrato nel 2010, che era stato pari a 28,1 milioni di dollari. Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le spese amministrative sono passate da 24,3 milioni di dollari nel 2010 a 24,9 milioni di dollari nel 2011. Il costo del personale nel 2011, pari a 15,7 milioni di dollari, equivale a circa il 63 per cento del totale delle spese amministrative, percentuale che sale fino al 69 per cento se si includono le spese per le consulenze e gli onorari professionali sostenute nel 2011 (1,6 milioni di dollari).

Fino a tutto il 2011, le principali agenzie di *rating* (Standard and Poor's e Moody's) hanno confermato il rating tripla A della Banca.

- Aggiornamento a luglio 2012

Nel maggio 2012 Moody's ha declassato il rating della CDB da AAA a Aa1, per motivi legati al *bunching* delle *short-term maturities*, al mancato rispetto della *liquidity policy* e a deficienze nella funzione di Risk Management. Nel giugno 2012 anche Standard and Poor's ha declassato la CDB da AAA a AA+, per ragioni simili a quelle dichiarate da Moody's. Tuttavia Standard and Poor's ha assegnato alla CDB un *outlook* stabile, a differenza di quello negativo che era stato attribuito da Moody's.

⁵⁴ Fonte: *Caribbean Development Bank Annual Report 2011*.

⁵⁵ Include 56,428 milioni di dollari di sottoscrizioni addizionali senza potere di voto.

5. Principali temi di attualità

Il 1° maggio 2011 ha iniziato il suo mandato il quinto Presidente della Banca di Sviluppo dei Caraibi, William Warren Smith, che era stato eletto in una riunione speciale dei Governatori nell'ottobre 2010.

Nell'ottobre 2011 la Banca ha approvato la prima *Information Disclosure Policy*, a dimostrazione dell'impegno verso la trasparenza e divulgazione delle informazioni relative alle sue attività.

La Banca prosegue nelle azioni volte all'espansione della sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi. Entro il 2012 dovrebbe essere completato l'iter per l'ingresso nel capitale azionario della Banca del Brasile. Successivamente è previsto l'ingresso dal Suriname. La CDB ha anche avviato contatti con l'India, che potrebbe essere interessata a divenire membro della Banca.

La Banca cerca inoltre di attrarre *partner* interessati a sostenere lo sviluppo della regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali con la Banca Interamericana di Sviluppo e con la Banca Europea per gli Investimenti. Con quest'ultima, nel 2011 è stato concluso un accordo che rende disponibile per la CDB una linea di credito di 50 milioni di euro per il finanziamento di progetti nel settore dell'adattamento e della mitigazione nei confronti dei cambiamenti climatici.

- Aggiornamento a luglio 2012

Nel 2012 sono iniziati i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF 8), lo sportello concessionale della Banca, che dovrebbero concludersi nel dicembre 2012. L'SDF 8 dovrà finanziare gli interventi con finanziamenti agevolati e a dono della Banca nel quadriennio 2013-2016. I temi in discussione al negoziato sono: crescita sostenibile ed inclusiva, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, *Citizen Security*, cooperazione ed integrazione regionale.

Nel maggio 2012 l'agenzia di *rating* Moody's ha declassato la CDB da AAA a Aa1 *outlook* negativo, per motivi legati al *bunching* delle *short-term maturities*, al mancato rispetto della *liquidity policy*, e a deficienze nella funzione di *Risk Management*. Nel giugno 2012 anche Standard and Poor's ha declassato la CDB da AAA a AA+, per ragioni simili a quelle dichiarate da Moody's, assegnando però alla CDB un *outlook* stabile, a differenza di quello negativo che era stato attribuito da Moody's.

6. Imprese italiane e CDB

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

7. Personale italiano

Al 31 dicembre 2011 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 176 unità, suddiviso in *professional* (95 unità) e personale di supporto (81 unità). Nello *staff* della Banca, reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un *professional* di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁵⁶ è un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo (PVS) colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Il 75 per cento delle persone più povere del mondo vive nelle aree rurali dei PVS, dove l'agricoltura rappresenta la principale fonte di sopravvivenza.

L'IFAD si avvale del supporto di numerosi partner (governi, donatori, ONG) per svolgere il proprio mandato: migliorare l'accesso delle comunità povere rurali ai servizi finanziari, ai mercati, alle tecnologie, alle risorse naturali. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; gestione delle risorse naturali (irrigazione, allevamento, pesca); servizi finanziari rurali; mercati e infrastrutture; sviluppo umano; attività politica e istituzionale; piccole e micro imprese. Ad oggi si calcola che circa 370 milioni di persone abbiano beneficiato dei programmi finanziati dall'IFAD.

L'IFAD fornisce ai paesi beneficiari prestiti a condizioni altamente agevolate e doni. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è cofinanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da cofinanziatori esterni (multilaterali, bilaterali, ONG).

Le risorse del Fondo sono costituite dai contributi versati periodicamente dagli Stati membri, nonché da fondi derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti. Inoltre, ciascun donatore può, sulla base di accordi bilaterali, destinare all'IFAD fondi supplementari volontari per iniziative specifiche.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta all'anno per deliberare sull'approvazione del bilancio, l'adozione delle politiche generali, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente, le questioni inerenti la sede del Fondo.

I 168 paesi membri dell'IFAD sono classificati in tre categorie: lista A (23 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (133 PVS). Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Presidente del *Governing Council Bureau*, composto da un Presidente e due Vice Presidenti che rappresentano le tre liste e che restano in carica due anni.

Il secondo organo del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori (*Alternate*), eletti con mandato triennale all'interno di ciascuna lista di paesi. Il Presidente dell'IFAD presiede le sessioni del Consiglio di Amministrazione che si tengono tre volte all'anno. Il Consiglio ha l'autorità decisionale sul programma di lavoro, sull'approvazione di progetti, programmi e doni.

I membri del Consiglio rappresentano gruppi di paesi (*constituency*) appartenenti alla stessa lista. L'Italia fa parte di una *constituency* in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia. All'Italia spetta sempre la carica di Direttore Esecutivo, mentre gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice Direttore.

⁵⁶ La sigla IFAD è l'acronimo inglese di "International Fund for Agricultural Development".

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2011 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo era in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando dai 234 del 2010 a 240 (in 97 paesi) per un totale di investimenti di 4,6 miliardi di dollari (rispetto ai 4,2 miliardi di dollari del 2010). A questi vanno sommati 5,7 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari per un valore totale di programmi e di progetti in corso di 10,3 miliardi di dollari.

Nel 2011 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi finanziamenti per un ammontare record di 997,6 milioni di dollari (rispetto agli 845,4 milioni di dollari del 2010), così suddiviso: i) 947,2 milioni per prestiti e doni DSF (secondo il *Debt Sustainability Framework*⁵⁷) e ii) 50,4 per semplici doni.

I prestiti erogati nel 2011 hanno raggiunto il valore record di 549,7 milioni di dollari, rispetto ai 457,6 milioni di dollari del 2010.

I finanziamenti dell'IFAD sono divisi in: prestiti con vari gradi di concessionalità⁵⁸; doni DSF e semplici doni. L'ammontare totale approvato per prestiti e doni DSF nel 2011 è così suddiviso: 22,8 per cento per doni DSF; 50,1 per cento per prestiti *highly concessional*; 14,5 per cento per prestiti *intermediate*; 9,2 per cento per prestiti *ordinary*; 3,4 per cento per prestiti *hardened* (a tassi di interesse più elevati, rispetto a quelli applicati ai prestiti ordinari).

Nel 2011, il 41,2 per cento dei nuovi finanziamenti è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale) per un totale di 106 programmi e progetti attivi. Il resto dei nuovi finanziamenti è stato così distribuito: 36,3 per cento per Asia e Pacifico; 14,6 per cento per Vicino Oriente, Nord Africa e Europa; 7,4 per cento per America Latina e Caraibi. La maggior parte dei nuovi finanziamenti (85,4 per cento) è stata assegnata ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare, individuati in base alla classifica FAO, e una gran parte (46,2 per cento) ai paesi meno sviluppati, secondo la classifica ONU.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento nel 2011 ammontano a più di 1,2 miliardi di dollari, registrando una leggera flessione rispetto al 2010 (1,6 miliardi). Le risorse interne – ovvero provenienti dai paesi beneficiari e dai partecipanti ai progetti – sono triplicate dal 2007 al 2011 e rappresentano attualmente il grosso del cofinanziamento (832 milioni). I donatori multilaterali sono una parte importante del cofinanziamento (213 milioni), seguiti dai donatori bilaterali (160 milioni). I principali cofinanziatori multilaterali sono: la Banca Africana di Sviluppo, il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale, La Banca Mondiale (IBRD), il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale. Tra i cofinanziatori bilaterali la Spagna è al primo posto, seguita da Belgio, Paesi Bassi, Francia e Germania.

⁵⁷ L'analisi di sostenibilità del debito di un paese in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

⁵⁸ In base alla modalità di calcolo degli interessi, i finanziamenti dell'IFAD si dividono in quattro categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *hardened*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 20 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel 2011, a seguito di accordi firmati nel 2011 e negli anni precedenti con singoli donatori, l'IFAD ha ricevuto fondi supplementari per un totale di 76,8 milioni di dollari, di cui 41,8 milioni dalla Commissione Europea, e 25 milioni dalla IBRD per il *Global Agriculture and Food Security Programme (GAFSP)*.

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2011 risultano attività per 8,266 miliardi di dollari (rispetto a 8,232 miliardi del 2010). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che i pagamenti ricevuti nel 2011 in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse ammontano a circa 356 milioni di dollari, rispetto ai 320 milioni del 2010.

Nel 2011 l'IFAD ha continuato ad adottare una strategia di investimento prudente, volta a proteggere il portafoglio d'investimento dall'instabilità dei mercati finanziari mondiali. Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2011 è stato del 3,82 per cento. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2011, più dell'85 per cento del portafoglio era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), il 9 per cento in titoli tra AA+ e AA- e il 4 per cento in titoli A+.

4. Principali temi di attualità

4.1 Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD - aggiornamento a luglio 2012

A febbraio 2012 si sono conclusi i negoziati per IFAD 9 (triennio 2013-2015). L'obiettivo fissato per i contributi dei donatori è di 1,5 miliardi di dollari (25 per cento in più rispetto a IFAD 8) per un programma totale di prestiti e doni di 2,95 miliardi di dollari. L'Italia si è confermata il secondo donatore dopo gli Stati Uniti, con un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro), che equivale a una quota dell'8 per cento⁵⁹.

Uno degli obiettivi cruciali di IFAD 9 è di riprodurre su scala maggiore i progetti di successo. È inoltre previsto un programma di riforme fondato su quattro temi: efficacia operativa; efficacia ed efficienza istituzionale; capacità e gestione finanziaria; gestione dei risultati. Per gli obiettivi strategici e i principi di azione di IFAD 9 si rimanda al par. 4.2.

4.2 Quadro Strategico 2011-2015

Il quarto Quadro Strategico per il periodo 2011-2015 definisce lo scopo ultimo, gli obiettivi strategici, le aree di intervento, i principi di azione del Fondo. Lo scopo è migliorare la sicurezza alimentare, la nutrizione, il reddito e la capacità di ripresa delle persone povere delle aree rurali. Gli obiettivi strategici sono cinque: 1) creare un contesto di condizioni economiche e risorse naturali più stabile per far fronte ai cambiamenti climatici e alle trasformazioni del mercato; 2) fornire servizi atti a ridurre la povertà e migliorare la nutrizione, il reddito e la capacità di ripresa; 3) rafforzare le capacità imprenditoriali e professionali. 4) dare voce agli abitanti delle aree rurali nelle istituzioni locali; 5) migliorare il contesto politico e istituzionale per i piccoli imprenditori.

Oltre ai temi trasversali dell'uguaglianza di genere e dell'inclusione sociale, le aree di intervento sono: risorse naturali; cambiamento climatico; servizi e tecnologie agricole; servizi finanziari inclusivi; integrazione dei poveri nelle catene del valore; sviluppo delle imprese rurali e opportunità professionali al di fuori del settore agricolo; sviluppo delle capacità tecniche e professionali; sostegno alle organizzazioni di produttori rurali.

⁵⁹ Questa percentuale non tiene conto di possibili fondi supplementari da parte dei donatori.

Infine, i principi di azione dell'IFAD sono otto: 1) approccio differenziato per paese; 2) azioni mirate alle comunità povere; 3) emancipazione e valorizzazione (*empowerment*) dei poveri delle aree rurali; 4) uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne; 5) migliori opportunità per i giovani delle aree rurali; 6) innovazione, apprendimento e moltiplicazione dei progetti migliori; 7) partenariati efficaci e mobilitazione di risorse; 8) sostenibilità.

4.3 Sicurezza alimentare

Nel 2011, l'IFAD ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nelle discussioni politiche sul tema della sicurezza alimentare: in collaborazione con altre organizzazioni internazionali, ha presentato al G20 un rapporto che analizza l'impatto della volatilità dei prezzi alimentari sui paesi e sulle categorie più vulnerabili, evidenziando al contempo il ruolo che possono svolgere i piccoli agricoltori nell'identificare le soluzioni. Il rapporto costituisce una parte essenziale del *G20 Action Plan on Food Price Volatility and Agriculture* del giugno 2011.

4.4 Cancellazione del debito e Haiti

Dall'avvio dell'iniziativa per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (*HIPC*) l'impegno totale dell'IFAD ammonta a circa 718 milioni di dollari in termini nominali.

Nel 2011, i doni in ambito DSF sono stati pari a 216 milioni di dollari e hanno riguardato 19 operazioni.

Dopo il terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010, il CdA aveva approvato un pacchetto speciale per la cancellazione del debito del valore di 50,7 milioni di dollari. Il costo sarà sostenuto in parte dal Fondo (30 per cento) e in parte dai paesi donatori (70 per cento) su base volontaria. Al 31 dicembre 2011, i contributi ammontavano a 41 milioni di dollari, di cui 26 milioni dai donatori e 15 milioni dal Fondo.

4.5 I giovani delle aree rurali

Gli obiettivi dell'IFAD nel quadro del sostegno ai giovani delle aree rurali sono: formazione; apprendistato; supporto alle microimprese; accesso al credito; consulenza professionale. L'IFAD ha stanziato un dono da 1 milione di dollari per la creazione della *Global Youth Innovation Network*, in collaborazione col *Phelps Stokes Fund* (che ha contribuito con 250.000 dollari). Si tratta di una piattaforma dinamica che mette in comunicazione giovani imprenditori e che, alla fine del 2011, aveva già raggiunto 2.500 adesioni in 72 paesi.

4.6 Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse naturali hanno un forte impatto sullo sviluppo rurale, sulle condizioni ambientali e socio-economiche e sui costi della lotta alla povertà. L'IFAD ha approvato ad oggi 22 prestiti e 15 doni in 40 paesi per attività che vanno dalla riforestazione alla resistenza alla siccità per i raccolti e il bestiame, dalla gestione delle risorse naturali alle energie rinnovabili. Un partner importante dell'IFAD in questo settore è la *Global Environment Facility* (GEF), che sostiene le comunità povere rurali con

donazioni. Nel 2011 l'IFAD ha istituito il *Smallholder Agriculture Programme* (ASAP), un programma di cofinanziamento per il clima con doni provenienti da molteplici donatori.

4.7 Biodiversità

Ad oggi l'IFAD ha finanziato 39 prestiti (del valore di 500 milioni di dollari) e 44 doni (del valore di 42 milioni di dollari) per la gestione sostenibile del patrimonio ecologico. Nel 2011 ha approvato un dono da 1,5 milioni di dollari destinato a un nuovo meccanismo a sostegno della biodiversità in quanto mezzo per ridurre la povertà – il *Benefit-sharing Fund of the International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture*.

5. Imprese italiane e IFAD

Nel 2011 le erogazioni dell'IFAD a valore sul fondo ordinario, relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale, sono state pari a 21,2 milioni di euro. Per quanto riguarda gli appalti per la realizzazione dei progetti, su un totale di 646 milioni di dollari sono stati aggiudicati a società italiane contratti per un valore di 1,3 milioni di dollari (l'Italia si colloca in testa tra i paesi OCSE).

6. Personale italiano

L'organico dell'IFAD (521 unità) è così suddiviso: 305 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 216 posizioni amministrative⁶⁰. Al 31 dicembre 2011 gli italiani erano 154: 1 in posizione apicale (Segretario), 62 funzionari, 91 posizioni amministrative. I contratti di consulenza assegnati a italiani sono stati 96 su un totale di 1.077.

⁶⁰ I dati includono tutto lo staff con contratti di un anno o più. È compreso il personale delle "hosted entities" e quello sul campo pagato da altre agenzie ONU.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS, in inglese EBRD⁶¹), con sede a Londra, ha iniziato a operare nel 1991.

Sono azionisti della Banca 63 paesi (Tunisia e Giordania sono diventati membri nel dicembre 2011) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti). I paesi di operazione sono 29.

La BERS si contraddistingue per il suo carattere prevalentemente europeo. La maggioranza delle azioni (circa il 63 per cento) è detenuta dalla UE rappresentata dalla Commissione, dalla BEI (che detengono ciascuna una quota di circa il 3 per cento) e dai paesi membri dell'UE. Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale, con una quota del 10 per cento. Gli altri paesi G7, escluso il Canada, hanno una quota pari all'8,68 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto originario, l'obiettivo primario della BERS è "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato". Dunque, a differenza delle altre Banche di Sviluppo, la BERS ha anche un mandato politico, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza, nei paesi d'operazione, di regimi democratici basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS.

L'ambito geografico di operatività, inizialmente circoscritto ai paesi dell'Europa centro-orientale, è stato allargato alla Mongolia e alla Turchia. È in corso di ratifica l'estensione del mandato alla regione SEMED (*Southern and Eastern Mediterranean*).

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2 dello Statuto) è al centro del mandato della Banca. In base all'art. 11, almeno il 60 per cento della sua attività deve essere rivolto alle imprese private, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico.

Sul piano operativo, la BERS segue il metodo *project-based*, fornendo finanziamenti per progetti o investimenti, concedendo prestiti e garanzie e acquisendo partecipazioni azionarie. La Banca opera in un'ottica commerciale: i prestiti sono concessi a tassi d'interesse di mercato ed il principio generale che governa tutte le operazioni è il *sound banking*.

2. Struttura e organizzazione

Il principale organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione della Riunione annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio d'Amministrazione (*Board of Directors*). Il Consiglio dei Governatori nomina il Presidente della Banca, che ha un mandato quadriennale rinnovabile.

⁶¹ La sigla EBRD è l'acronimo di "European Bank for Reconstruction and Development".

Il Consiglio d'Amministrazione è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituency* formate dai rimanenti membri. Il CdA, a cui è delegata la gran parte dei poteri, si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti, le politiche e le strategie della Banca. Ciascun Direttore ha un mandato triennale rinnovabile.

La Banca è organizzata in quattro Vice Presidenze: *Banking Department, Risk and Human Resources, Finance, Operational Policies*.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2011 la BERS ha finanziato 386 progetti con un volume di affari pari a 9,05 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 9 miliardi di euro dell'anno precedente. A conferma del mandato della Banca, il 77 per cento delle operazioni ha riguardato il settore privato, rispetto al 74 per cento del 2010. L'ammontare degli esborsi, indice di efficace operatività, è stato pari a 6,7 miliardi di euro, contro i 6 miliardi del 2010.

Notevole enfasi è stata data alle iniziative strategiche finanziate dalla BERS. In particolare, le operazioni nei paesi a basso grado di transizione (c.d. *Early Transition Countries* - ETC) sono aumentate del 4 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1 miliardo di euro. Lo stesso livello di volume di affari si è registrato nella regione dei Balcani Occidentali, con 65 operazioni. In Russia le operazioni, che erano diminuite del 2 per cento lo scorso anno, sono aumentate del 27 per cento in termini di volume di affari, pari a 2,9 miliardi di euro. In termini complessivi, il 17 per cento del volume di affari si è avuto in Europa centrale, il 20 per cento in Europa orientale e Caucaso, il 32 per cento in Russia e il 5 per cento in Asia Centrale. Il relativamente basso volume di affari in Asia Centrale riflette le difficoltà, anche politiche, ad operare nella regione.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, il 30 per cento del volume d'affari ha riguardato il settore *corporate*, il 32 il settore finanziario, il 18 per cento le infrastrutture, il 20 per cento il settore energetico. Il 32 per cento degli impegni sono stati a favore delle piccole e medie imprese.

Nel 2011 il finanziamento degli scambi commerciali attraverso il *Trade Facilitation Programme* (TFP) ha registrato un notevole aumento, a testimonianza dell'addizionalità della Banca. Le transazioni finanziate dalla Banca sono state pari a 1,03 miliardi, registrando un aumento del 33 per cento rispetto all'anno precedente.

A fine dicembre 2011, il capitale della Banca ammontava a circa 28 miliardi di euro, tenuto conto della sottoscrizione del capitale a chiamata effettuata, a dicembre 2011, dall'85 per cento degli azionisti della Banca. Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori aveva, infatti, approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata.

L'aumento del capitale a chiamata ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca potrà essere restituito agli azionisti con decisione da adottare nel 2015.

L'Italia ha sottoscritto le azioni cui aveva diritto secondo la propria quota di capitale. Trattandosi di capitale a chiamata, la sottoscrizione non ha comportato alcun esborso.

Capitale della BERS al 31 dicembre 2011⁶²

(in milioni di euro)

Capitale sottoscritto	28.380
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.557
Percentuale sul totale *(%)	9,01
Potere di voto (%)*	9,01

* La quota dell'Italia diminuirà leggermente a seguito del completamento della sottoscrizione del capitale a chiamata, per assestarsi all'8,68 per cento.

Nel 2011 la BERS ha realizzato un profitto netto pari a 866 milioni di euro, in diminuzione del 7 per cento rispetto al 2010 a causa delle perdite sui corsi azionari. Il livello delle riserve ha raggiunto i 7 miliardi di euro.

La Banca gode di una solida situazione finanziaria: è stato confermato il *rating* tripla A dalle principali agenzie (Standard & Poor's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency).

4. Principali temi di attualità**4.1 Revisione del mandato geografico della Banca – aggiornamento a luglio 2012**

Il dibattito sulla revisione del mandato geografico ha avuto inizio dopo gli eventi accaduti in Nord Africa e Medio Oriente a partire dalla fine del 2010 e si svolge nell'ambito di un più ampio scambio in seno alla comunità internazionale. Al Summit G8 del maggio 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo hanno sostenuto l'idea di allargare il mandato geografico della BERS alla regione del Mediterraneo meridionale e orientale (SEMED).

L'Italia ha fortemente appoggiato tale estensione, sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine, la BERS partecipa, insieme ad altre IFI anche regionali, alle riunioni della *Deauville Partnership*. Nell'ambito di tale processo, sulla base del mandato ricevuto dai Governatori durante l'Assemblea annuale del 2011, la Banca ha avviato un processo in tre fasi, che dovrebbe concludersi con l'attribuzione dello status di paesi di operazione ai primi paesi considerati potenzialmente eleggibili (Egitto, Tunisia, Giordania, Marocco). Visto che la regione SEMED non è tra quelle previste dalla Statuto della BERS, è in corso di approvazione, tramite ratifica parlamentare, la modifica agli artt. 1 e 18 dello Statuto per consentire di avviare operazioni di investimento nei nuovi paesi. Il processo in tre fasi contempla i seguenti passaggi:

i) a gennaio 2012 la Banca ha avviato il finanziamento delle attività di cooperazione tecnica in Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco.

ii) nella seconda fase sarà attribuito lo status di paesi potenziali di operazione ai quattro paesi interessati, per dare inizio ad attività di investimento con risorse tratte da fondi speciali finanziati attraverso il reddito netto della Banca. Ciò richiede, preliminarmente, l'entrata in vigore della modifica dell'art. 18 dello Statuto, che è attualmente sottoposto alla

⁶² Fonte: *EBRD Financial Report 2011*.

ratifica dei paesi membri. L'Italia ha provveduto alla ratifica nei termini previsti con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (articolo 7, comma 1).

In attesa dell'entrata in vigore del nuovo art. 18, al fine di consentire un rapido avvio delle attività finanziate con fondi speciali, il CdA ha deciso di istituire, lo scorso aprile, il *SEMED Special Fund*, approvandone le relative regole di funzionamento. I Governatori, nel corso dell'Assemblea annuale del maggio 2012, hanno approvato lo stanziamento a vantaggio di tale fondo speciale di 1 miliardo di euro. Tale "preventiva" allocazione è giustificata dall'opportunità di mandare un segnale politico di supporto alle attività della Banca nella regione e garantire un rapido avvio delle attività appena l'art. 18 entrerà in vigore. Si prevede di poter dare inizio agli investimenti entro la fine del 2012.

iii) la terza fase – che dovrebbe concludersi entro il 2013 – prevede l'entrata in vigore del nuovo art. 1 e la definitiva attribuzione dello status di paesi di operazione a Egitto, Giordania, Tunisia, Marocco.

4.2 Elezione del nuovo Presidente – aggiornamento a luglio 2012

A maggio 2012, nel corso della Riunione annuale dei Governatori, è stato eletto il nuovo Presidente, l'inglese Suma Chakrabarti, in carica dal 3 luglio 2012.

All'elezione, a scrutinio segreto, hanno partecipato cinque candidati: il Presidente uscente Mirow, presentato da Russia e Bulgaria; il francese de Fontaine Vive, presentato dalla Francia; Bielecki, presentato dalla Polonia; Chakrabarti, presentato dal Regno Unito; Djelic, presentato dalla Serbia. Lo Statuto stabilisce che il Presidente sia eletto dalla maggioranza dei Governatori rappresentanti non meno dei 2/3 del potere di voto. Dopo tre ballottaggi, i Governatori hanno eletto Suma Chakrabarti, che è stato in precedenza *Permanent Secretary* al DFID, il dipartimento inglese per la cooperazione, e al Ministero della Giustizia inglese.

4.3 Graduation

Nel 2011 è proseguito il dibattito sulla "promozione" dei paesi a stadio più avanzato nel processo di transizione. Il discorso si applica, in particolare, ai paesi baltici e dell'Europa centrale che sono diventati membri dell'UE e che, originariamente, avrebbero dovuto cessare di essere paesi di operazione alla fine del 2010. In seguito all'acuirsi della crisi, la BERS ha deciso di prolungare la propria presenza in questi paesi. Il piano 2011-2015 prevede che il processo di "promozione" di tali paesi sia completato entro il 2015. Il dibattito in corso riguarda il tipo di impegno che la Banca dovrebbe mantenere nei paesi "promossi". Secondo il modello che si sta cercando di sviluppare la Banca contribuirà al *business development* dei paesi, affinché i medesimi possano continuare a cooperare con la BERS in una veste diversa (non più riceventi, ma sponsor o finanziatori di operazioni in altri paesi). La Repubblica Ceca, che è al momento l'unico paese "promosso", può offrire un utile esempio in questa direzione.

Sul tema, l'Italia ha sostenuto l'opportunità di "liberare" risorse della Banca una volta che le condizioni di mercato in un paese rendano evidente la non addizionalità della BERS. La promozione del *business development* è considerata con favore dall'Italia, purché avvenga su base non discriminatoria.

4.4 Vienna Initiative

La *Vienna Initiative* è stata lanciata nel gennaio 2009 allo scopo di fronteggiare la crisi finanziaria del 2008-2009. La BERS è stata coinvolta sin dal principio nell'iniziativa che,

nella prima fase, è stata supportata dal *Joint IFI Action Plan* di BERS, BEI e Banca Mondiale, attraverso il quale sono stati erogati 33 miliardi di euro a vantaggio del sistema finanziario dei paesi emergenti in Europa. La seconda fase dell'iniziativa (Vienna II) è stata lanciata a gennaio 2012 per fronteggiare specificatamente i rischi derivanti da un disordinato "deleveraging" dei grandi gruppi bancari dalle loro sussidiarie in Europa centrale ed orientale. L'iniziativa, pur non avendo un braccio operativo come Vienna I (il *Joint Action Plan*), mira a rafforzare la cooperazione tra autorità di vigilanza e ad intensificare il sostegno delle IFI ai gruppi bancari di importanza sistemica che rimangono impegnati nella regione.

L'Italia ha supportato l'iniziativa, riconoscendone l'importanza alla luce della "dipendenza" del sistema di *funding* delle banche in Europa centrale e orientale dai grandi gruppi (italiani e non solo) Allo stesso tempo, l'Italia ha evidenziato la necessità, nel medio-lungo termine, di superare tale dipendenza avviando un sistema di *funding* più sostenibile .

4.5 Sustainable Energy Initiative III (SEI)

È stata approvata nel 2012 la terza fase della SEI, per il periodo 2012-2014. L'iniziativa, lanciata nel 2006, riflette l'importanza attribuita dalla BERS agli investimenti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Dalla sua istituzione, la SEI ha finanziato 464 operazioni con 8,8 miliardi di euro, con una riduzione in termini di CO2 pari a 46 milioni di tonnellate per anno. Obiettivo della terza fase è finanziare investimenti in efficienza energetica e energie rinnovabili per un valore totale tra 15 e 25 miliardi, con una riduzione di CO2 stimata tra 26 e 32 tonnellate all'anno.

L'Italia ha sostenuto l'iniziativa fin dalla sua istituzione privilegiando, nell'allocatione dei propri fondi di cooperazione tecnica, progetti che rientrassero nell'ambito della SEI. La cooperazione tecnica è determinante per lo sviluppo di tali progetti, perché i clienti sovente non hanno l'*expertise* necessaria per attuare misure di efficienza energetica.

5. Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca. L'Italia è uno dei paesi che contribuisce maggiormente al flusso di investimenti diretti nei paesi di operazione. A gennaio 2012, il valore di investimenti co-finanziati da partner italiani era pari a 15,6 miliardi di euro, di cui 7 miliardi provenienti da investimenti italiani (principalmente in Russia, Polonia e Bulgaria) nei seguenti settori: industria; commercio; industria agricola; energia; infrastrutture; istituzioni finanziarie.

5.1 Progetti privati

Nel 2011 sono stati approvati 4 progetti con imprese italiane, contro i 6 del 2010. Si tratta di 3 progetti in Russia e 1 in Bulgaria nei settori dell'energia e delle costruzioni.

5.2 Progetti pubblici e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi

Nel 2011 la BERS ha finanziato 219 contratti con il settore pubblico per un totale di 1,6 miliardi di euro. Le imprese italiane si sono aggiudicate 12 contratti per un valore di 239 milioni, mentre nel 2010 nessuna società italiana era risultata vincitrice nelle gare. Nel 2011

l'Italia è risultata il primo paese aggiudicatario in termini di valore di contratti e il quinto paese in termini di numero (i primi quattro sono paesi di operazione).

5.3 Co-finanziamento con banche e garanzie e finanziamenti all'esportazione

La BERS collabora intensamente con le banche italiane in molte aree: co-investimenti in *equity*, linee di credito, prestiti immobiliari, *leasing*, garanzie all'esportazione. Nel 2011, la BERS ha approvato 6 progetti con banche italiane con sussidiarie in Polonia, Ucraina, Serbia, Slovenia, Romania, Russia, Kazakistan. Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme*, nel 2011 è proseguita la fruttuosa collaborazione con le 76 banche italiane che aderiscono al programma in qualità di *issuing banks*. Dal 1999, primo anno di operatività del TFP, il programma ha garantito oltre 11.600 transazioni per un valore superiore a 7,2 miliardi di euro, tra cui 1.049 transazioni con banche italiane per un valore totale di 202 milioni di euro.

5.4 Contratti di consulenza

Nel 2011 i contratti di consulenza assegnati dalla BERS sono stati 2.797 per un valore complessivo di 170 milioni di euro. Tra le fonti di finanziamento di tali attività, la principale è rappresentata dai fondi di cooperazione tecnica dei donatori. Nel 2011 i contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane sono stati 166 (contro i 191 del 2010), per un valore di circa 16,6 milioni di euro. Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al secondo posto dopo il Regno Unito. Nel 2011 il valore delle consulenze finanziate attraverso i fondi di TC "legati" (destinati a consulenti provenienti da determinati paesi o aree geografiche) è stato per il nostro paese pari a circa 1,95 milioni di euro per 50 contratti.

6. Personale italiano

Al dicembre 2011, lo staff della Banca era costituito da 1.611 unità di cui 1.203 nella sede centrale e il rimanente in 26 dei 29 paesi di operazione. Il funzionari in Banca erano 887, di cui 33 italiani, contro i 30 del 2010. Rispetto alla quota azionaria, il peso dell'Italia in termini di personale è pari al 3,7 per cento. Gli italiani in posizioni apicali erano tre: Segretario Generale, Direttore Generale per l'Energia, Direttore per la Regione dei Balcani Occidentali.

7. Fondi di assistenza tecnica e Programmi Speciali finanziati dall'Italia

7.1 Technical Cooperation Funds Programme

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle attività nei paesi di operazione. Al programma partecipano 30 paesi donatori e agenzie. L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della Iniziativa Centro Europea (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore, con fondi attualmente stanziati dal MAE.

Dal 1992 l'Italia ha contribuito alla BERS con circa 116,6 milioni di euro, dei quali 75,6 milioni di euro per assistenza tecnica, indirizzata in prevalenza ai Balcani e alla Turchia.

Tra le iniziative finanziate nel 2011 dai Fondi italiani di TC ricordiamo i seguenti contributi: i) 260.000 euro per lo studio di fattibilità tecnica relativo alla realizzazione di una strada in Montenegro. ii) 3 milioni di euro a vantaggio dell'ENEF, un *equity fund* creato nell'ambito di un'iniziativa EU, EIF, BERS per investimenti in *equity* nei Balcani. È di fatto

una trasformazione e un potenziamento di quanto l'Italia ha creato con la BERS attraverso la *Local Enterprise Facility* (LEF) che ha avuto successo come *business model* per piccole operazioni con il settore privato nei Balcani. iii) 500.000 euro per il *SEMED Multi-donors Account* che finanzia attività di cooperazione tecnica nella nuova regione di operazione.

7.2 Fondo InCE

Il Fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), una cooperazione regionale che comprende 18 paesi membri, di cui l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo, creato nel 1992 su iniziativa del MAE con uno stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS. Da 1992, l'Italia ha destinato al Fondo 34,5 milioni di euro e promesso altri 2 milioni di euro nel 2012 annunciati dal MAE. Nel 2011 più di 1,5 milioni di euro sono stati impegnati come cooperazione tecnica in progetti relativi a trasporti ed efficienza energetica.

7.3 Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Dal 2006 l'Italia supporta anche la LEF per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). Dal 2009 la *facility* è stata estesa a Croazia e Turchia e dal 2010 a Bulgaria e Romania. Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti dall'Italia, di cui 2 milioni di euro per la cooperazione tecnica e 8 per il co-investimento), la *facility* è stata rifinanziata in più occasioni. Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 26 milioni di euro (di cui 6 finalizzati alla cooperazione tecnica), la BERS con 250 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere *revolving*. A gennaio 2012, la LEF aveva investito 177 milioni di euro in 75 transazioni con piccole e medie imprese.

7.4 Fondi nucleari

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: *il Nuclear Safety Account* (NSA); *il Chernobyl Shelter Fund* (CSF); i tre *International Decommissioning Support Funds* (IDSF) per Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca; lo sportello nucleare della *Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi, i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. L'Italia ha finora contribuito al NSA e al CSF con finanziamenti per un totale di 62 milioni di euro; l'industria italiana ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare, il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano di nuovi finanziamenti per circa 740 milioni di euro: 140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF. Il 25 aprile 2011, in occasione del 25° anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl, si è tenuta a Kiev una riunione dei donatori per il CSF and il NSA, durante la quale i donatori si sono impegnati a fornire risorse addizionali per 550 milioni di euro. Tale cifra include un contributo da parte della BERS di 120 milioni di euro. L'impegno dell'Italia è stato annunciato durante il Summit dei Capi di Stato e di Governo del G8 a Deauville nel maggio 2011 dal Presidente del Consiglio ed è pari a 26 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia). I lavori a Chernobyl stanno proseguendo secondo i tempi previsti.

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), pur continuando la sua azione di vigilanza a 360 gradi sull'operato delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, intende concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia in queste istituzioni.

In primo luogo, in linea con la priorità strategica per l'Italia dell'area del Nord Africa, ribadita nelle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo 2012-2014, l'azione italiana in particolare in Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo e BERS, mirerà ad assicurare che l'intervento di queste istituzioni si concretizzi in tempi rapidi, sia coordinato e coerente con i programmi dei paesi riceventi al fine di assicurare una maggiore efficacia degli aiuti, evitando duplicazione di iniziative e frammentazione delle risorse.

In secondo luogo, il MEF continuerà a vigilare sulla qualità della spesa e si focalizzerà, in particolare, sui seguenti aspetti:

- perseguimento dell'efficacia nelle Banche e nei Fondi di Sviluppo. È essenziale che Banche e Fondi assegnino le risorse sulla base della *performance* dei paesi riceventi, misurata non solo con riferimento a fattori economici e strutturali, ma anche a quelli istituzionali e sociali. È inoltre necessario riflettere sul tema della *graduation* dei paesi emergenti rispetto all'accesso ai fondi concessionali.
- perseguimento dell'efficienza di Banche e Fondi di Sviluppo. Ciò richiede, tra l'altro, un contenimento dei costi amministrativi e, a tal fine, l'Italia continuerà a perseguire una politica di rigore in materia di bilanci amministrativi, con particolare riferimento alla remunerazione del personale. Inoltre, le Banche e i Fondi di Sviluppo devono assicurare che i fondi a disposizione siano gestiti attraverso sistemi trasparenti, attenti alla rendicontazione e alla capillare misurazione dei risultati.
- perseguimento della massima efficacia dei contributi italiani ai Fondi fiduciari amministrati dalle Banche Multilaterali di Sviluppo. Negli ultimi anni la progressiva diminuzione delle risorse finanziarie a disposizione per la cooperazione internazionale ha portato a un drastico ridimensionamento dei contributi italiani a questi fondi. In questo contesto, diventa essenziale assicurare un uso ottimale delle scarse risorse, con particolare attenzione alla Banca Mondiale per l'ammontare dei contributi versati (circa 260 milioni di dollari per fondi multilaterali e bilaterali nel periodo 2006-2011).

In terzo luogo, il MEF perseguirà a livello di Banche e Fondi di Sviluppo le priorità settoriali della cooperazione allo sviluppo italiana. In questo contesto, particolare attenzione verrà data al tema della sicurezza alimentare e del sostegno allo sviluppo inclusivo e sostenibile.

In quarto luogo, nel 2013 l'Italia parteciperà ai negoziati per la ricostituzione delle risorse dell'IDA e del Fondo Africano di Sviluppo. Si tratta di negoziati particolarmente rilevanti per il nostro paese. Da un lato, infatti, l'Africa è una delle priorità regionali della nostra cooperazione allo sviluppo, dall'altro i negoziati in Banca Mondiale rivestono un'importanza particolare perché riguardano la più importante Banca Multilaterale di Sviluppo non solo per volumi di attività, ma per il suo carattere globale e la sua leadership in materia di conoscenza ed esperienza. Nello stesso tempo, questi negoziati si tengono in un mutato contesto economico, sia per il peso crescente nell'economia mondiale di molti paesi emergenti, sia per via delle conseguenze della crisi economico-finanziaria che hanno reso necessario, in molti paesi, l'adozione di misure di bilancio restrittive che a loro volta si sono

tradotte in tagli alle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo. È tuttavia necessario ricordare che esistono eccezioni. In particolare, il Regno Unito a fronte di drastiche misure di riduzione della spesa pubblica ha deciso di aumentare le risorse per la cooperazione allo sviluppo.

Inoltre, nel Documento di Economia e Finanza 2012, il Governo e il Parlamento si sono impegnati per il triennio 2013-2015 “a mettere in campo azioni concrete per un riallineamento graduale dell’Italia agli standard internazionali della cooperazione e lo sviluppo, con l’obiettivo di migliorare la qualità e la quantità dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo”.

Alla luce di quanto sopra, è essenziale per l’Italia assicurare il proprio supporto al Fondo Africano e all’ IDA cercando, almeno per quanto riguarda il primo, di mantenersi vicina ai livelli delle contribuzioni annunciate nelle precedenti due ricostituzioni. Per IDA, dato l’ammontare elevato degli impegni ancora da saldare, è necessario riflettere sulla eventualità di ridurre in termini nominali il nostro contributo.

In entrambi i casi, tuttavia, le decisioni finali terranno conto oltre che del vincolo di bilancio interno, anche di numerosi altri fattori e in particolare dell’efficacia dei vari Fondi nel produrre risultati nei Paesi beneficiari e del *burden sharing* tra donatori. In questo contesto, l’Italia intende incoraggiare una partecipazione più attiva dei paesi emergenti. Inoltre, è necessario riflettere sull’opportunità di combinare ai tradizionali contributi a fondo perduto altri strumenti che garantiscano la sostenibilità finanziaria dei Fondi di Sviluppo nel lungo periodo. Il MEF intende stimolare il dibattito su queste tematiche nel corso dei prossimi negoziati.

Infine, il MEF, consapevole che per massimizzare l’efficacia delle posizioni italiani in ambito multilaterale, inclusi Banche e Fondi di Sviluppo, occorre anche attingere al patrimonio di conoscenze ed eccellenze messo a disposizione dalla pluralità di attori italiani della cooperazione internazionale, intende continuare a rafforzare il coordinamento inter-istituzionale e promuovere momenti informali di consultazione con qualificati portatori di interesse (*stakeholder*) su specifiche tematiche quali ad esempio, strategie paese o settoriali.